CONGRESSO NAZIONALE DEGLI **ORDINI DEGLI INGEGNERI** D'ITALIA

ANCONA | MACERATA

13-16 OTTOBRE 2025

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI ANCONA

macerata

VISIONI

Valori, Innovazione, Sicurezza nell'Ingegneria che cambia

Relazione del Presidente
Ing. Angelo Domenico Perrini

Ancona
Teatro delle Muse

13 > 16 ottobre
2025

VISIONI

Relazione del Presidente
Ing. Angelo Domenico Perrini

Autorità Civili, Religiose e Militari, Delegate e Delegati, ho il piacere di porgervi il benvenuto in occasione della apertura dei lavori del 69° Congresso Nazionale.

Questo Congresso - organizzato di concerto con i Consigli degli Ordini degli Ingegneri delle province di Macerata ed Ancona, delegati dal CNI alla organizzazione dell'evento - come è prassi - rappresenta un importante momento di approfondimento delle tematiche che coinvolgono la Categoria nei rapporti con la società civile; la finalità è quella di far emergere proposte e criticità nell'esercizio della professione per il perseguimento degli obiettivi che il legislatore ha inteso attribuire agli Ingegneri nel momento in cui, più di cento anni fa, **ha istituito l'Albo col fine sottoporre il professionista ad un sistema di consapevole e corretto esercizio delle prestazioni, a garanzia della sicurezza dei cittadini.**

È proprio il tema della sicurezza quello che orienterà il dibattito durante le giornate congressuali, sicurezza nei campi in cui si esplica la professione dell'Ingegnere del terzo millennio, campi che abbracciano, come sappiamo, la globalità delle attività umane e del vivere quotidiano.

I cambiamenti climatici e la necessità di nuove forme di approvvigionamento energetico impongono alla categoria di essere in prima linea nel processo di transizione, così come la speranza che finalmente si esca dagli scenari bellici, obbliga gli Ingegneri a partecipare attivamente alla ricostruzione dei patrimoni strutturali, infrastrutturali e sociali che le guerre, in un contesto anche geograficamente molto vicino a noi, hanno fortemente intaccato ed in alcuni casi distrutto.

La persistenza ed anzi l'incremento degli squilibri all'interno della società ed ancor di più tra nazioni e continenti diversi, continuano ad alimentare l'esodo dai paesi più poveri, ricchi comunque di materie prime, verso Paesi dal tenore di vita più elevato ma carenti di proprie risorse energetiche; impellente risulta di conseguenza la ricerca di sistemi nuovi di approvvigionamento, pur senza trascurare l'apporto delle fonti tradizionali.

Mi sia consentito prima di entrare nel merito dei temi congressuali formulare un doveroso ringraziamento agli Ordini degli Ingegneri delle province di Ancona e Macerata, in particolare ai Presidenti Stefano Capannelli e Maurizio Paulini ed ai loro rispettivi Consigli; il loro impegno e la loro dedizione sono stati fondamentali per mettere su questo Congresso.

Abbiamo condiviso con loro l'impronta che hanno voluto attribuire all'evento: porre al centro del dibattito la figura dell'Ingegnere del terzo millennio, a cui la società civile chiede nuove competenze e compiti diversi in coerenza con l'evolversi delle conoscenze e con i cambiamenti che negli ultimi anni hanno raggiunto livelli di sviluppo prima inimmaginabili, attribuendogli sempre e comunque un ruolo di riferimento assoluto per la sicurezza della società non solo nei campi tradizionalmente appannaggio della categoria (strutture ed infrastrutture civili ed industriali, fonti energetiche, produzione e trasporto, comunicazioni e reti informatiche) **ma anche in campi del tutto innovativi quali la ingegneria economica, la bioingegneria, la *cybersecurity* e di recente l'utilizzo della intelligenza artificiale.**

La novità organizzativa è rappresentata dall'opportunità di dare agli Ordini, a valle dei *panel* organizzati per la discussione dei temi congressuali, uno spazio aperto al dibattito, finalizzato a declinare all'interno del mondo ordinistico le modalità attuative di quanto discusso e conseguentemente meglio strutturare la mozione congressuale.

Quest'anno, come accade da qualche tempo, si è già svolta la tradizionale attività del Network Giovani Ingegneri d'Italia (ingegniamoci per la città) nell'ambito delle giornate congressuali: un incontro con la cittadinanza volto a sensibilizzarla su tematiche ingegneristiche di attualità, selezionate per le loro ricadute sulla società civile, in adeguamento alle nuove esigenze della stessa.

Iniziative similari sono frequenti per il Network giovani che durante l'anno organizza con la partecipazione dei delegati, provenienti da tutti gli Ordini territoriali, incontri volti al confronto e al dialogo, favorendo una rete di connessioni tra le varie città del territorio nazionale, con l'obiettivo di fornire alla categoria il contributo e la visione delle nuove generazioni.

Quest'anno il Congresso si apre verso un paese vicino, la Croazia che, come l'Italia, sceglie un sistema ordinistico invece che associazionistico per l'esercizio della professione; prevediamo un incontro con l'omologa organizzazione degli Ingegneri per favorire la formazione reciproca degli iscritti anche in un'ottica di mobilità internazionale.

Nel corso del Congresso con un linguaggio tecnico, comunque divulgativo, discuteremo con l'ausilio di esperti e, con la partecipazione del mondo delle istituzioni, affronteremo i temi di ingegneria di maggiore attualità; cercheremo di dare ulteriore concretezza al percorso di non autoreferenzialità della categoria, finalizzato a facilitare l'apertura del sistema ordinistico verso la società civile, il mondo politico, le associazioni culturali ed il mondo dei giovani a partire dalle scuole e dall'università.

Un sentito ringraziamento va alle Autorità in rappresentanza delle Istituzioni ed in particolare ai Ministri, Viceministri, Sottosegretari e Parlamentari che supporteranno questo Congresso Nazionale, in presenza o da remoto.

Il dialogo con le Istituzioni, a livello locale e centrale, è essenziale per dare efficacia e prospettive alle attività del Consiglio Nazionale.

Esprimiamo la nostra gratitudine ai relatori che hanno deciso di condividere con noi le loro competenze ed esperienze e di guidarci nelle riflessioni e nelle prospettive che da esse ne deriveranno.

Un ringraziamento per l'onere che si sono assunti ed un augurio di buon lavoro, da parte di tutto il Consiglio Nazionale, agli Ordini territoriali di Trieste e di Nuoro delegati ad organizzare il Congresso 2026; si occuperanno rispettivamente dell'evento congressuale vero e proprio e delle attività sportive da sempre connesse al congresso. Non è la prima volta che ciò accade: anche in altre occasioni le attività sportive si sono svolte in località diverse dalla sede congressuale, l'anno scorso a Grosseto, quest'anno a Macerata; la novità è che nel prossimo anno le città sono ubicate in regioni diverse, peraltro notevolmente distanti tra loro; siamo certi, comunque, che gli Ingegneri saranno capaci di adattarsi a questa nuova modalità.

Un ringraziamento va, infine, al Comitato organizzatore del Congresso, costituito dagli Uffici Amministrativi del CNI e dalla Fondazione CNI, Comitato che ha operato sotto la guida attenta dei Consiglieri nazionali ed in particolare del Consigliere Alberto Romagnoli, delegato dal Consiglio a coordinare l'organizzazione dell'evento.

Care colleghe, cari colleghi al termine dello scorso Congresso, tenutosi nelle splendide località toscane di Siena e Grosseto, organizzato dai locali Ordini territoriali, il Consiglio Nazionale, insieme agli Ordini e agli Iscritti, sulla base di un Documento programmatico approvato quasi all'unanimità dai delegati, si è impegnato a perseguire alcune linee di intervento di grande rilevanza per la categoria inerenti:

- formazione universitaria;
- formazione continua;
- legge elettorale;
- obbligatorietà di iscrizione all'Albo per tutti gli ingegneri che esercitano in qualsiasi forma la professione;
- codice dei contratti pubblici;
- principio dell'equo compenso;
- testo unico dell'edilizia;
- adeguamento energetico del patrimonio edilizio e fonti energetiche alternative;
- interventi di diagnostica preventiva sullo stato delle strutture e interventi di prevenzione dal rischio sismico
- internazionalizzazione;
- partecipazione ad enti ed organismi nazionali;
- rapporti con *player* e operatori dell'ingegneria;
- settore ICT e professionisti in esso impegnati;
- etica e deontologia;
- comunicazione;
- Protezione Civile e salvaguardia del territorio - Struttura Tecnica Nazionale.

Come avvenuto in occasione della precedente assise, è doveroso informare la platea sullo stato dell'arte in relazione all'attuazione delle linee programmatiche approvate nel corso del precedente Congresso Nazionale.

Prima di farlo però ritengo indispensabile soffermarmi sul Disegno di legge delega approvato nei primi giorni di settembre dal Governo riguardante la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali di 15 professioni, tra le quali quella di Ingegnere.

Esprimiamo grande soddisfazione per l'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, disegno di legge **Delega**, il quale segna un passaggio fondamentale verso una riforma organica e sistematica delle Professioni regolamentate. Dopo anni di interventi parziali, finalmente viene avviata una revisione complessiva e strutturata, che si pone l'obiettivo di **superare i limiti del D.P.R. n. 137/2012, come è noto, di natura regolamentare, per dare una risposta compiuta alle esigenze di un mondo professionale profondamente mutato**.

La riforma interessa circa **1,6 milioni di professionisti**, incidendo direttamente **sulla disciplina dell'accesso, sull'organizzazione ordinistica, sulle tutele e sul riconoscimento del valore sociale ed economico delle Professioni**.

Assoluta novità e conferma della tesi portata avanti dal Consiglio nazionale è il contenuto della lettera f dell'art. 2 dello schema di disegno di legge che ***"attribuisce l'uso del titolo professionale solo a chi è iscritto nel relativo Albo".***

Particolarmente rilevante è l'attenzione posta al **riordino delle competenze e delle attività riservate o attribuite**, tema che da molti anni attendeva una revisione organica**. Lo schema introduce il principio secondo cui le competenze devono essere coerenti con i percorsi formativi di accesso e coordinate tra le professioni che svolgono attività similari, stabilendo chiaramente che tutto ciò che non è espressamente riservato rimane libero. Per gli Ingegneri questo rappresenta un'occasione storica per consolidare e chiarire in maniera definitiva i confini delle competenze, anche alla luce della complessità dei tre settori professionali** (civile e ambientale, industriale, informazione), **che costituiscono un patrimonio unico di conoscenze e responsabilità.**

Sul piano dell'accesso alla professione, il disegno di legge conferma il principio costituzionale dell'esame di Stato, ma recepisce le novità introdotte dalla legge n. 163/2021 in materia di lauree abilitanti. È un passo fondamentale che, se portato a compimento, consentirà di superare l'attuale meccanismo dell'esame di abilitazione, ormai ridondante rispetto ai percorsi universitari, restituendo ai giovani Ingegneri la possibilità di un ingresso più rapido, coerente ed efficace nel mercato del lavoro.

Grande rilievo assume anche la riforma della **formazione continua**, che viene ridefinita con criteri uniformi e rafforzata con nuove prescrizioni, come **l'introduzione di ore obbligatorie dedicate alle competenze digitali e all'intelligenza artificiale**. Si tratta di una novità di portata notevole, che valorizza il percorso già intrapreso dagli Ingegneri con il regolamento del 2013 e con il nuovo Testo Unico 2025, ma che apre al tempo stesso la prospettiva di un aggiornamento costante e realmente adeguato alle trasformazioni tecnologiche e sociali in atto.

Sul fronte delle specializzazioni, lo schema demanda ai Consigli Nazionali la definizione e l'organizzazione dei percorsi, **anche in convenzione con le Università**. Per la nostra Categoria sarà essenziale integrare questa previsione con l'esperienza consolidata della certificazione volontaria delle competenze UNI 17024, realizzata da anni per il tramite dell'Agenzia CERTING, così da garantire un modello flessibile e riconosciuto.

Altro punto di grande importanza è l'affermazione del principio dell'equo compenso, accompagnato dall'introduzione di parametri ministeriali definiti su proposta dei Consigli Nazionali. Si supera così definitivamente la stagione delle liberalizzazioni che hanno indebolito la dignità delle prestazioni professionali, riaffermando **il valore del lavoro intellettuale e tecnico come garanzia di qualità e sicurezza per la collettività.**

Sul versante della natura giuridica degli Ordini professionali, l'esplicita qualificazione - sulla scia di precedenti leggi professionali (Avvocati) - di Ordini e Consigli Nazionali quali **enti pubblici non economici di natura associativa, dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria, rappresenta un passo avanti verso una maggiore chiarezza istituzionale.**

Contribuirà, inoltre, a ribadire la natura particolare e differenziata degli Ordini professionali, all'interno del complesso delle Pubbliche Amministrazioni, rispetto alle perduranti richieste, provenienti da articolazioni della Ragioneria Generale dello Stato, di svolgere adempimenti e prestare osservanza a rilevazioni di carattere contabile e gestionale, **incompatibili con la natura, le dimensioni e le risorse umane e strumentali a disposizione degli Ordini e Collegi professionali.**

Il Consiglio Nazionale, da anni, si batte per il riconoscimento del carattere differenziato dell'Ordine professionale, non assimilabile a un Ministero, una Regione o a un Comune, in quanto non gravante sul bilancio dello Stato e autonomo sul piano finanziario.

Di contro, la previsione di una vigilanza differenziata tra i vari ministeri richiede grande attenzione: **ribadiamo con forza la necessità che per gli Ingegneri la vigilanza resti al Ministero della Giustizia, sia per le peculiarità della professione, sia per il ruolo giurisdizionale che il Consiglio Nazionale continua a esercitare.**

La riforma incide anche sulla nomina e gestione dei Consigli di disciplina, introducendo innovazioni che da tempo sollecitavamo: **dalla nomina dei componenti direttamente da parte degli Ordini territoriali, alla possibilità di accorpamento territoriale, fino all'uso delle tecnologie digitali per accelerare i procedimenti e alla formazione obbligatoria dei consiglieri facenti parte dei Consigli di disciplina**.

Tutto ciò rafforza la funzione disciplinare come strumento di garanzia per i cittadini e di tutela della qualità professionale.

Degna di speciale menzione e di nostra soddisfazione è la previsione che assegna ai Consigli Nazionali di ciascuna Professione la competenza ad adottare e aggiornare il Codice deontologico della Categoria, realizzando così l'unificazione delle regole deontologiche su tutto il territorio nazionale, nella piena osservanza dei principi di uguaglianza e di giustizia sostanziale tra tutti gli iscritti all'Albo.

La revisione delle società tra professionisti (STP) affronta finalmente il nodo del regime fiscale e previdenziale, stabilendo la coerenza con il modello societario adottato. Vengono inoltre semplificate le regole di iscrizione, partecipazione e incompatibilità, superando incertezze che hanno limitato lo sviluppo di uno strumento potenzialmente straordinario per l'ammodernamento del modello organizzativo delle professioni.

Particolarmente apprezzabile è l'introduzione di **sistemi di tutela per i professionisti in caso di malattia, maternità, ricoveri o gravi impedimenti, con riferimento specifico alle scadenze fiscali, tributarie e previdenziali. Si tratta di una misura che riconosce finalmente la fragilità del lavoro autonomo e che rafforza la rete di garanzie a protezione della continuità professionale.**

Non meno significativa è la previsione degli **sportelli per il lavoro autonomo, che possono rappresentare uno strumento concreto di incontro tra domanda e offerta di competenze.**

In questo campo, l'esperienza del **portale *Working* gestito dalla Fondazione CNI costituisce un modello avanzato che potrebbe essere valorizzato a livello nazionale.**

Quanto ai tempi di attuazione, lo schema prevede che il Governo adotti entro 24 mesi i decreti legislativi di riordino, con la possibilità di redigere testi unici per ciascuna professione. Si tratta di un'opportunità storica, che consentirà di eliminare frammentazioni normative e di dare finalmente un quadro unitario e coerente agli ordinamenti professionali.

In conclusione, riteniamo che il disegno di legge risponda pienamente alle istanze che da anni la nostra Categoria, insieme alle altre professioni tecniche, ha posto al centro del dibattito. **La revisione delle competenze e delle attività riservate, l'introduzione del tirocinio e della laurea abilitante, il rafforzamento della formazione continua, l'affermazione dell'equo compenso, la chiarezza sulla natura degli Ordini, la semplificazione delle società tra professionisti e le nuove tutele rappresentano scelte che condividiamo integralmente, che vanno nella direzione di un sistema professionale più moderno, equo e coerente, e che, mi sia consentito, in qualche modo con le nostre azioni abbiamo ispirato**.

La riforma, per la sua ampiezza e per la profondità delle innovazioni introdotte, costituisce perciò una svolta storica; **rafforza il ruolo degli Ordini professionali come garanti di competenza e correttezza nei confronti della società civile, tutela la dignità dei professionisti e offre nuove prospettive di crescita alle giovani generazioni.** Esprimiamo quindi un convinto apprezzamento per l'accelerazione impressa al processo e ci impegniamo sin d'ora a contribuire attivamente, con senso di responsabilità, alla fase di attuazione dei decreti legislativi, affinché i principi contenuti nel disegno di legge si traducano in strumenti concreti di innovazione e di progresso per l'intero sistema delle professioni.

Al fine di agevolarne l'iter e dare un contributo efficace alla definizione dello strumento normativo stiamo organizzando una giornata di mobilitazione generale, indicativamente per i primi giorni di dicembre da tenersi a Roma, finalizzata ad approfondire i vari punti della legge delega ed a raccogliere i contributi degli organismi territoriali.

Torniamo ora ad esaminare le attività svolte per dare attuazione alle linee programmatiche approvate durante la scorsa assise congressuale.

1) FORMAZIONE UNIVERSITARIA

Il Consiglio Nazionale continua a sostenere la necessità di una riorganizzazione dei percorsi accademici e una parallela revisione del DPR n.328/2001.

Nel precedente congresso abbiamo espresso parere favorevole ai contenuti dei decreti 1648 e 1649 del 19.12.2023, emessi dal Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica, valutando positivamente la circostanza che, in controtendenza con i precedenti provvedimenti normativi, la riforma delle classi di laurea tende ad introdurre flessibilità ai percorsi e garantisce maggiore interdisciplinarità.

Le nuove modalità di esercizio della professione, ivi compreso l'intelligenza artificiale, e le responsabilità conseguenti all'utilizzo della stessa necessitano di approfondite conoscenze scientifiche e di una spiccata capacità di analisi, atteso che la responsabilità degli atti, come avremo modo di approfondire in uno dei nostri panel, resta in capo al professionista.

La organizzazione dei percorsi accademici deve necessariamente essere coerente con le esigenze del mondo produttivo e con la richiesta da parte della società civile di riconoscere nella figura dell'ingegnere il garante della sicurezza dei cittadini.

Il ritorno, a partire dal corrente anno, all'esame di abilitazione tradizionale in quattro prove, non precedute dall'obbligo di tirocinio formativo, rischia di avere come conseguenza una ulteriore disaffezione verso il tradizionale ruolo dell'ingegnere; questa figura professionale, **obbligata a rispondere ai requisiti di appartenenza al proprio Ordine, ha avuto, fin dall'istituzione dell'Albo, un ruolo di garanzia per la sicurezza dell'utenza** negli stessi termini in cui i medici garantiscono la salute pubblica, gli avvocati la difesa, i notai la legittimità degli atti ed i commercialisti la correttezza degli adempimenti fiscali.

Da sempre il Consiglio Nazionale è critico **verso l'attuale strutturazione dell'esame di abilitazione, ritenendolo inefficace e richiedendo l'introduzione del tirocinio formativo durante il percorso accademico con una prova pratica valutativa delle competenze professionali acquisite a valle dello stesso che, se conclusa con esito positivo, contempli l'ottenimento dell'abilitazione da parte del tirocinante**.

In tal senso il CNI ha ritenuto assolutamente **positiva l'istituzione della laurea magistrale abilitante, chiedendone l'attuazione per la categoria ai sensi dell'art. 4 della legge n.163/2021, che, non dimentichiamolo, su iniziativa del prof ing. Manfredi, attuale sindaco di Napoli ed ex Ministro dell'Università, era stata pensata proprio per gli Ingegneri.**

Lo svolgimento del tirocinio durante il percorso accademico effettuato con il tutoraggio di professionisti e rappresentanti di strutture produttive selezionate e garantite degli Ordini territoriali e la prova pratica finale valutativa delle competenze professionali, svolta in sede di discussione della tesi di laurea, consentirebbero un più agevole approccio alla professione in qualsiasi campo, con un bagaglio di conoscenze anche procedurali acquisite che ne agevolerebbero l'impatto.

Potrà contribuire al raggiungimento di tale obiettivo il recente protocollo di intesa stipulato dal Consiglio Nazionale con Confindustria finalizzato a favorire la formazione accademica e quella in corso di esercizio della professione.

Il Gruppo di Lavoro del CNI "Attività sulla Formazione Universitaria" che si compone di Presidenti e rappresentanti di Ordini, facenti parte del corpo accademico, **anche sulla base del contenuto della legge delega,** sta operando al fine di superare l'impasse del Tavolo Tecnico, istituito presso il MUR, sullo specifico tema della laurea abilitante.

Colgo al proposito, l'occasione per ribadire l'impegno a perseguire l'obiettivo di una sezione unica dell'Albo, con la proposta di un percorso di *upgrade* per gli iscritti alla Sezione B, attiva sino ad esaurimento, sfruttando il principio introdotto nella più volte richiamata legge delega, su nostra sollecitazione, di un meccanismo di equipollenza tra CFP e CFU, condiviso tra Consiglio Nazionale e mondo accademico.

È comunque di tutta evidenza che la crisi di iscrizione agli albi potrà essere superata solo quando il legislatore sarà consapevole della circostanza che la professione di Ingegnere, per la rilevanza che ha ai fini della tutela dei cittadini in tutti i campi in cui opera, potrà essere svolta solo e soltanto da soggetti che rispondono al controllo del proprio ordine professionale, rendendone obbligatoria la iscrizione, in linea con i principi che ispirarono la legge istitutiva degli Albi.

Ribadisco che la riforma in corso è occasione irripetibile per ben ridefinire e articolare competenze ed attività riservate ai fini della salvaguardia del pubblico interesse.

2) FORMAZIONE CONTINUA

L'art. 7 del Regolamento di cui al DPR 7.08.2012 n.137 sancisce l'obbligo per il professionista di curare il continuo e costante aggiornamento della propria competenza professionale.

L'evoluzione normativa e le profonde innovazioni tecnologiche che interessano il nostro vivere quotidiano, non ultima l'introduzione della intelligenza artificiale, impongono all'Ingegnere, indipendentemente dall'obbligo, la necessità di integrare le proprie conoscenze, al fine di essere in grado di assicurare i servizi richiesti dalla committenza con la massima rispondenza alle nuove tecnologie, alle norme ed alla garanzia di sicurezza dei cittadini.

L'aggiornamento professionale è pertanto un dovere, come tale perseguibile in caso di inadempienza, ma, per il professionista iscritto all'Ordine professionale, è anche un diritto da rivendicare al proprio organismo di appartenenza.

Compito del Consiglio Nazionale è quindi quello di qualificare i soggetti formatori e di provvedere direttamente, con il supporto della sua Fondazione, attraverso gli Ordini e *provider* autorizzati, a creare le condizioni per cui tutti gli Iscritti abbiano la possibilità di aggiornare ed attualizzare le proprie conoscenze nel campo in cui operano.

La vastità dei ruoli e dei compiti cui assolve l'Ingegnere all'interno della società (spaziano dalla progettazione e realizzazione di edifici, ponti, strade, condotte idriche e linee di trasmissione, sistemi di trasporto, dalle catene di produzione della industria siderurgica, chimica, meccanica alla riqualificazione di edifici esistenti, revamping di macchinari e impianti industriali, alla progettazione e gestione di impianti fotovoltaici, eolici, di geotermia e altre fonti energetiche rinnovabili e alternative, allo sviluppo di sistemi di controllo e automazione per ottimizzare i processi produttivi, alla creazione di dispositivi medici e protesi, allo sviluppo di software per l'analisi dei dati biomedici, alla progettazione di software e hardware, allo sviluppo di applicazioni mobili e *web*, alla *cybersecurity*, alla valutazione dell'impatto ambientale degli interventi, alla ricerca di soluzioni per la tutela dell'ambiente, alla integrazione di tecnica ed economia per il *management* e la creazione di valore, all'utilizzo e gestione della intelligenza artificiale generativa) **impongono in primis al Consiglio Nazionale e poi a tutti i soggetti formatori di operare di concerto al fine di consentire in tempo reale la acquisizione di quelle competenze integrative indispensabili a restare sul mercato in modo competitivo ed innovativo.**

Fondamentale da questo punto di vista è la necessità di favorire la formazione aziendale di coloro che svolgono attività di lavoro dipendente (o assimilato) all'interno delle diverse realtà produttive, con la stipula di Convenzioni con il Consiglio Nazionale, finalizzate al riconoscimento dei crediti formativi.

Resta altresì fondamentale che tutti i soggetti autorizzati ad erogare formazione, in primis l'Ordine territoriale che meglio conosce le esigenze dei propri iscritti, pianifichino un'ampia offerta formativa, che vada incontro alle molteplici esigenze della grande famiglia degli Ingegneri. **La co-organizzazione tra soggetti autorizzati, la videoconferenza, la formazione a distanza asincrona e sincrona sono strumenti utili a perseguire tali finalità.**

Il CNI, attraverso la propria Fondazione, cercherà di integrare l'offerta formativa di Ordini e provider, soprattutto nei settori dell'ingegneria che risultano carenti di corsi di aggiornamento.

Per coordinare al meglio i due ambiti, lo scorso dicembre il CNI ha approvato il piano formativo per il 2025, in modo che gli eventi da esso organizzati si pongano in una prospettiva di complementarità rispetto agli Ordini territoriali e ai provider, trattando tematiche introduttive a corsi più articolati eventualmente organizzati dagli Ordini territoriali, o materie per quanto possibile di nicchia, difficilmente erogate da Ordini e provider**.** Tutti gli eventi sono finalizzati ad approfondimenti tecnico-pratici, con l'ausilio di professionisti esperti. Ampio spazio viene sempre dedicato a sessioni di quesiti da parte dei discenti in modo da esplicitare passaggi logici o aspetti più complessi della trattazione.

Nel corso del 2024 e del 2025 si è investito maggiormente nell'organizzazione di eventi formativi che hanno trattato argomenti destinati soprattutto agli Ingegneri del settore ambientale, industriale e dell'informazione per i quali l'offerta di aggiornamento è più ridotta rispetto a quella destinata ad ingegneri del settore civile-edile. Si è inoltre dato avvio ad un ciclo di eventi formativi in lingua inglese per i quali si riscontra un apprezzabile livello di partecipazione e di interesse.

3) LEGGE ELETTORALE DEL SISTEMA ORDINISTICO

Come è a tutti noto, il regolamento per le elezioni per il rinnovo dei Consigli degli Ordini territoriali adottato dal CNI in conseguenza della sentenza del 27/10/2021, emessa dal TAR Lazio, non ha risolto tutte le criticità derivanti dall'applicazione delle norme dettate dal **DPR n.169/2005**.

Il CNI, sulla questione, dopo aver avuto una serie di incontri informali con i Consigli Nazionali degli Ordini e i Collegi professionali interessati dal DPR n.169/2005, ha sottoposto al Ministero Vigilante, tramite il segretario Margiotta, una serie di osservazioni sia in merito alle norme elettorali, sia in merito alla eleggibilità dei componenti dei Consigli territoriali che alla durata degli stessi, rappresentando, inoltre, la necessità di rendere coerenti le norme inerenti la votazione in presenza con quelle della votazione a distanza; **ha riproposto il superamento del principio della non eleggibilità dei consiglieri dopo 2 mandati, limitando tale ineleggibilità alla rielezione nella carica ricoperta, e introducendo la parità di genere**, con criteri che vengano accettati e utilizzati da tutte le Categorie; **il CNI infine ha proposto l'allineamento delle date delle elezioni di tutti i Consigli territoriali, cui facciano seguito quelle dei Consigli Nazionali.**

Il Ministero Vigilante ha apprezzato i modi e i termini delle proposte, prendendo atto delle criticità dell'attuale normativa, riservandosi di predisporre una bozza di provvedimento da trasmettere prioritariamente agli Ordini professionali interessati e conseguentemente inviare all'Esecutivo per le procedure di approvazione; **tale provvedimento ovviamente dovrà rientrare all'interno del processo innescato con l'approvazione della legge delega.**

4) OBBLIGATORIETÀ DELL'ISCRIZIONE ALL'ALBO

Obiettivo che il CNI continua a perseguire, tramite interlocuzioni con il Legislatore è **la obbligatorietà di iscrizione all'Albo per tutti coloro che in qualsiasi forma esercitano la professione di Ingegnere.**

L'ingegneria, con la evoluzione tecnologica e le mutate esigenze della società, ha esteso il raggio d'azione in tutti i campi del vivere quotidiano: dalla **Ingegneria Tradizionale** (civile, meccanica, elettrica, chimica) **a quella Industriale** (aerospaziale, biomedica, nucleare, dei materiali), dalla **Ingegneria Informatica e dell'Informazione** alla **Ingegneria Gestionale, dalla Ingegneria Ambientale e del Territorio**, a **Ambiti Innovativi** (Nanotecnologia, Biotecnologie industriali, Robotica, Genetica, Intelligenza artificiale); sempre più si interfaccia peraltro con altre professioni dando luogo a nuove specializzazioni come **l'Ingegneria Economica e la Ingegneria Forense**.

Questo nuovo modo di essere Ingegnere, se da un certo punto di vista ne accresce il livello di penetrazione in ambiti precedentemente del tutto impensabili**, da un altro punto di vista ne attenua la riconoscibilità, visto che molti operano come dipendenti in aziende, dove le attività sono regolamentate dai contratti di lavoro e da norme interne aziendali.**

Viene comunque fatto salvo il principio che in **tutti i campi in cui svolge la sua attività, l'Ingegnere è garante della sicurezza del cittadino; nonostante le complessità e varietà dei ruoli assunti, l'iscrizione all'Albo professionale rappresenta un fondamentale punto di riferimento per la tutela della collettività**, in quanto costituisce ***garanzia di competenza e di rispetto del codice deontologico, garanzia di aggiornamento continuo e responsabilità professionale; di corretto esercizio della concorrenza.***

Tali riflessioni più volte riportate all'attenzione del Legislatore riteniamo che finalmente possano essere recepite sulla base del contenuto della legge delega sopra menzionato. Giova al proposito citare la lettera f dell'art. 2 del decreto delega, che espressamente impone di ***"limitare l'uso del titolo professionale a chi è iscritto all'Albo".***

5) CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

Con il Decreto legislativo 31.12.2024 n.209, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.17 del 22.01.2025, è stato pubblicato il correttivo al Codice dei contratti, che ha posto rimedio a talune criticità sulle quali il Consiglio Nazionale si era ripetutamente espresso, chiedendo, tra l'altro, un chiarimento sulla compatibilità tra codice e legge sull'equo compenso nei corrispettivi dei servizi di ingegneria nel campo dei lavori pubblici, messa prima in forte discussione, tema sul quale brevemente darò conto nel seguito di questa relazione.

Il correttivo è intervenuto poi su alcune questioni strategiche:

a) la digitalizzazione dei contratti pubblici fissando nuove norme per:

- semplificare l'alimentazione del fascicolo virtuale degli operatori economici;
- chiarire le regole sulla certificazione delle piattaforme utilizzate dalle stazioni appaltanti per collegarsi alla Banca dati ANAC;
- prevedere la suddivisione di compiti tra il RUP e il personale delle stazioni appaltanti ai fini del caricamento dei dati sulla Banca dati nazionale dei contratti pubblici;
- accelerare e semplificare il funzionamento del casellario informatico;
- razionalizzare tutti i requisiti tecnici per la redazione in modalità digitale dei documenti di programmazione, progettazione ed esecuzione dell'opera.

b) ridefinizione di termini e regole per l'utilizzo di metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni BIM. A decorrere dal 1° gennaio 2025 è stato confermato l'obbligo del BIM negli appalti pubblici per la progettazione e realizzazione di lavori di nuova costruzione e per gli interventi su costruzioni esistenti spostando la soglia da un importo a base di gara di 1 milione a 2 milioni di euro; è stata poi introdotta una soglia specifica per gli interventi da realizzare sugli edifici classificati come beni culturali, rendendo il BIM obbligatorio in caso di lavori di importo superiore alla soglia comunitaria (ad oggi) di 5.538.000 euro.

c) modifiche a favore delle PMI. Sono state introdotte modifiche alla suddivisione in lotti ed è stata prevista la possibilità al fine di favorire le PMI, di riservare a queste ultime almeno il 20% delle prestazioni in caso di subappalto (con l'eccezione dell'esecuzione dei contratti in materia di difesa e sicurezza). L'art. 108 introduce altresì la possibilità che il bando di gara fissi dei criteri premiali a favore delle piccole e medie imprese nella valutazione dell'offerta, secondo il principio della "territorialità", per quei contratti che dipendono dal requisito della prossimità per la loro esecuzione.

d) revisione prezzi

Il codice interviene sulla revisione dei prezzi stabilendo una soglia minima per l'attivazione delle clausole di revisione fissata al 3% (una sorta di franchigia) della variazione del prezzo dell'opera e la compensazione delle eccedenze al 90%, a partire dal momento dell'aggiudicazione della gara. In caso di servizi e fornitura la prima soglia è elevata al 5% e la seconda ridotta all'80%.

La revisione (per i lavori) non viene più collegata all'indice di variazione dei prezzi ISTAT ma a Tipologie Omogenee di Lavorazioni (cd TOL) appositamente definite. Di contro, per i servizi e le forniture occorre fare riferimento agli indici dei prezzi al consumo, dei prezzi alla produzione di servizi e forniture e degli indici delle retribuzioni. La norma peraltro rinvia a un allegato che prevede, per i soli lavori, che nelle more dell'approvazione del Decreto Ministeriale, continuino ad applicarsi le disposizioni previgenti.

e) La qualificazione delle stazioni appaltanti

Per quanto riguarda la qualificazione delle stazioni appaltanti, sono introdotti nuovi requisiti e obblighi, come il monitoraggio dell'efficienza decisionale a partire dal 1° gennaio 2025; incentivi per le stazioni non qualificate che si avvalgono di quelle qualificate, oltre a requisiti flessibili per prevenire blocchi nelle fasi di esecuzione; requisiti flessibili per la qualificazione relativa alla fase di esecuzione, anche al fine di prevenire stalli di sistema in tale delicata fase; l'erogazione di corsi di formazione, finalizzati a migliorare la professionalizzazione delle stazioni appaltanti, anche da parte di soggetti privati aventi scopo di lucro; l'istituzione, presso l'ANAC, di un tavolo di coordinamento dei soggetti aggregatori, con compiti di monitoraggio dell'attività di tali soggetti, individuazione degli ambiti ove si registra uno scostamento tra la domanda e l'offerta di attività di committenza e promozione della specializzazione.

Val la pena ricordare che la Fondazione CNI è stazione appaltante qualificata al massimo livello per gli appalti di servizi e forniture, e in tale veste oltre che per gli Ordini professionali sta svolgendo questo ruolo anche a favore di altri enti che ne hanno fatto richiesta.

Con le modifiche apportate, la qualificazione in fase di aggiudicazione si estende automaticamente anche alla fase di esecuzione dei contratti aggiudicati.

f) Le altre modifiche

Il correttivo ha introdotto semplificazioni in merito ai requisiti di partecipazione alle gare da parte dei consorzi stabili. Sono state introdotte novità nella finanza di progetto, con una distinzione tra iniziative pubbliche e private con l'introduzione di una prima fase di evidenza pubblica ai fini dell'individuazione del soggetto che può esercitare la prelazione, l'obbligo, in capo agli enti concedenti, di garantire la piena trasparenza sulle manifestazioni di interesse/proposte presentate su iniziativa di parte e l'introduzione di una fase preliminare per la presentazione delle proposte.

È stata eliminata l'esclusione del personale con qualifica dirigenziale dalla platea dei beneficiari degli incentivi per le funzioni tecniche, recependo un'osservazione del CNI.

Vengono fissati tempi più ridotti e stringenti tra la data di approvazione del progetto e la predisposizione dei documenti di gara al fine di ridurre i cosiddetti tempi di avvicinamento; vengono semplificate le modalità di garanzia. Viene riconosciuta all'amministrazione appaltante la possibilità di individuare il RUP tra i dipendenti di altre amministrazioni. Vengono introdotte modifiche agli accordi quadro; in particolare quando l'importo dei lavori risulti significativamente inferiore al valore stimato inizialmente e tale quindi da alterare l'equilibrio contrattuale, l'appaltatore può svincolarsi da ogni impegno senza che possa essergli imputata alcun tipo di responsabilità.

Per i contratti relativi a lavori, il costo dei prodotti, delle attrezzature e delle lavorazioni va determinato facendo riferimento ai prezzi correnti alla data dell'approvazione del progetto riportati nei prezzari aggiornati annualmente.

Per l'utilizzo di prezzari diversi da quelli regionali per la determinazione del costo dei prodotti, delle attrezzature e delle lavorazioni, serve un'espressa autorizzazione da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Viene introdotta, tra i compiti del tavolo tecnico istituito presso il MIT e coordinato dal CSLLPP, in tema di aggiornamento dei prezzari, la definizione e realizzazione di uno schema di analisi dei prezzi, da porre a base anche dei prezzari regionali aggiornati.

Stazioni appaltanti e agli Enti concedenti, attraverso il RUP, possono procedere con l'aggiudicazione anche in assenza della completa verifica dei requisiti; viene consentita l'aggiudicazione immediata in caso di malfunzionamento del Fvoe o delle piattaforme collegate, a patto che siano trascorsi 30 giorni dalla proposta di aggiudicazione e l'offerente abbia presentato un'autocertificazione conforme al DPR 445/2000 attestante i requisiti e l'assenza di cause di esclusione; resta comunque obbligatorio completare le verifiche dei requisiti.

In assenza di esito positivo, non è possibile procedere ai pagamenti, neanche parziali e in caso di accertata mancanza di requisiti dopo l'aggiudicazione, la stazione appaltante deve revocare l'aggiudicazione e recedere dal contratto, pagando solo le prestazioni eseguite e segnalando il caso alle autorità competenti.

Per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura è stata recepita la nostra richiesta sui requisiti di partecipazione: i requisiti economico-finanziari sono dimostrati alternativamente tramite una copertura assicurativa con massimale pari al 10% dell'importo delle opere o tramite un fatturato globale maturato nei migliori 3 esercizi degli ultimi 5 anni antecedenti la pubblicazione del bando e non superiore al valore stimato dell'appalto. Per i requisiti di capacità tecnica e professionale, le stazioni appaltanti possono richiedere di aver eseguito, nei precedenti 10 anni dalla data di indizione della procedura di gara, contratti analoghi a quelli in affidamento, sia a favore di soggetti pubblici che di quelli privati.

Sono state introdotte rilevanti semplificazioni, in termini di elaborati progettuali e livelli di progettazione, alla disciplina dei contratti di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria; per gli interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria può essere omesso il primo livello di progettazione a condizione che il progetto esecutivo contenga tutti gli elementi previsti per il livello omesso.

I contratti di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria possono essere affidati sulla base del progetto di fattibilità tecnico-economica e l'esecuzione dei predetti lavori può prescindere dall'avvenuta redazione e approvazione del progetto esecutivo; con la esclusione degli interventi di manutenzione straordinaria che prevedono il rinnovo o la sostituzione di parti strutturali delle opere o di impianti, possono essere affidati, sulla base di un progetto di fattibilità tecnico-economica costituito da relazione generale, computo metrico estimativo dell'opera, elenco dei prezzi unitari delle lavorazioni previste e piano di sicurezza e di coordinamento.

Ritengo che un Paese civile possa essere ritenuto tale anche sulla base della dotazione di strutture ed infrastrutture che lo stato mette a disposizione dei propri cittadini; ho visitato la Spagna subito dopo la morte di Francisco Franco rimanendo colpito dalla mancanza di autostrade e linee ferroviarie, con queste ultime peraltro caratterizzate da uno scartamento diverso rispetto allo standard Europeo.

Oggi la Spagna, se ne accorge chi ha la fortuna di attraversarla, ha una efficientissima rete autostradale e ferroviaria ad alta velocità tra le più capillari di Europa, interconnessa con il sistema continentale. Grandi opere come il museo Guggenheim a Bilbao, i manufatti progettati da Calatrava nel letto del fiume Turia, trasferito a monte per evitare le inondazioni, hanno trasformato il volto delle città rendendole rinomate mete turistiche. E nella penisola iberica si sono succeduti, come da noi, governi di differenti aree politiche, destra, sinistra e centro.

Questo lo dico a proposito del Ponte sullo Stretto: è una grande opera e come categoria non possiamo che plaudire e sperare nella sua realizzazione vigilando a che vengano rispettate e garantite le norme di sicurezza; ove completato costituirà il ponte ad unica campata più lungo del mondo e non di poco, circa il 60% in più di quello attualmente esistente in esercizio, peraltro realizzato proprio con "tecnica Messina Type", ideata per il Ponte sullo stretto.

6) PRINCIPIO DELL'EQUO COMPENSO

Il correttivo al Codice degli appalti ha chiarito i termini di applicabilità della legge sull'equo compenso (L. n.49/2023) al settore dei contratti pubblici, questione sulla quale la giustizia amministrativa si era pronunciata in maniera contraddittoria.

Il correttivo prevede i contratti dei servizi di ingegneria e di architettura di importo inferiore a 140.000 euro, possano essere affidati direttamente, con una riduzione non superiore al 20%; i contratti relativi ai servizi di ingegneria e architettura e di altri servizi di natura tecnica e intellettuale di importo pari o superiore a 140.000 euro, devono essere aggiudicati col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo nel rispetto del principio che il 65% dell'importo a base di gara assuma la forma di prezzo fisso (di fatto l'equo compenso) ed il restante 35% dell'importo a base di gara, sia oggetto di offerte al ribasso.

Resta fermo l'obbligo per la stazione appaltante di stabilire un tetto massimo per il punteggio economico, entro il limite del 30%, in modo da valorizzare la componente relativa all'offerta tecnica e di verifica delle offerte anomale, con l'effetto di escludere automaticamente dalla procedura le proposte non coerenti con i principi dell'equo compenso.

Non è stato ancora adeguato il cosiddetto "decreto parametri" dei corrispettivi posti a base di gara atteso che manca, nonostante le nostre ripetute sollecitazioni, la emissione del decreto interministeriale modificativo di quello provvisorio inserito nel Codice. Al proposito occorre evidenziare che la Rete delle Professioni Tecniche ha prodotto e trasmesso ai Ministeri competenti il documento teso a rendere coerenti i parametri con la riduzione da tre a due dei livelli di progettazione e con i nuovi adempimenti imposti dal codice e dal correttivo, appena dopo la approvazione del codice stesso.

L'osservatorio sull'equo compenso istituito, come previsto dalla normativa, presso il Ministero della Giustizia, in cui è presente un nostro Consigliere, ha il compito di verificare la corretta applicazione del principio, anche in riferimento agli ambiti di attività professionale oggi non adeguatamente tutelati.

Si collega al tema dell'equo compenso anche quello della "rinegoziazione del corrispettivo" pattuito in favore dell'ingegnere incaricato della prestazione tecnica qualora detta prestazione subisca una variante in aumento ovvero aumenti il costo dei lavori progettati.

Pur a fronte di qualche perdurante reticenza la giurisprudenza, ha chiarito che la rinegoziazione del corrispettivo è un diritto soggettivo dell'erogatore del servizio.

È di tutta evidenza che, se la questione per le commesse pubbliche sembra aver trovato una soluzione, resta aperto il tema dell'equo compenso per quanto attiene le opere svolte per committenti privati, siano essi grandi committenti (con un fatturato annuo maggiore di dieci milioni di euro o con numero di impiegati superiore a cinquanta) siano altri generici committenti.

Essendo state abrogate le tariffe di cui alla precedente normativa (L. n.143/1949 e successive integrazioni), vanno stabilite le modalità di calcolo dei corrispettivi e definita la consistenza dell'equo compenso.

Deve essere portato a conclusione il lavoro svolto, anche di concerto con altre categorie ed in particolare con i commercialisti, sui corrispettivi delle consulenze giudiziarie.

È inaccettabile che i compensi in tale campo non trovino una corretta definizione. L'amministrazione della giustizia resta fondamentale per il nostro Paese e sulle questioni tecniche, nella stragrande maggioranza dei casi, le sentenze vengono ispirate da tecnici la cui remunerazione è stratosfericamente inferiore a quella dei giudici e da questi valutata con criteri discrezionali frutto di personali interpretazioni.

Il tema dei compensi per le opere private e per le consulenze giudiziarie costituiscono assolute priorità per la Rete delle Professioni Tecniche atteso che il principio dell'equo compenso è uno dei punti qualificanti della legge delega più volte menzionata.

7) TESTO UNICO DELL'EDILIZIA - RIGENERAZIONE URBANA

È passato un anno ma in sostanza potremmo qui ripetere quanto affermato nell'intervento dello scorso anno al congresso di Siena.

Tutti concordano sulla necessità di profondamente riformare le norme che regolano gli interventi sul territorio, peraltro già resi più complessi a partire dalla approvazione delle modifiche all'art. 5 della Costituzione, che ha inserito l'urbanistica nell'ambito delle materie a legislazione concorrente tra Stato e Regioni.

È di tutta evidenza che in quadro normativo totalmente differente non si può continuare ad applicare una legge urbanistica, che risale al 1942, le cui finalità erano ovviamente coerenti con le condizioni di vita e con il rinnovamento delle città oggetto di ampliamenti conseguenti al crescente inurbamento in un assetto istituzionale che prevedeva ancora il ministero per le Corporazioni; non si può ancora far riferimento a standard urbanistici di un decreto ministeriale risalente al 1968, figlio di una Italia che viveva il declino dell'entusiasmo postbellico e risentiva delle proteste studentesche e sindacali.

Continuiamo a chiamare Testo Unico dell'edilizia un regolamento di attuazione il DPR 380/2001 sottoposto nel tempo ad una infinità di interventi, puntuali e non, che ne hanno completamente modificato il senso e gli obiettivi. Come già affermato in occasione nel precedente Congresso e come abbiamo ribadito in tutte le audizioni parlamentari avute come Consiglio Nazionale e come Rete delle Professioni Tecniche, v'è bisogno di una riscrittura nella sua interezza ed organicità di una legge urbanistica attualizzata per rispondere alle esigenze di semplificazione, razionalizzazione, digitalizzazione, in grado di supportare e facilitare la crescita e un futuro sostenibile per il Paese.

Conveniamo sulla soluzione ventilata ma non ancora attuata di procedere con una delega al governo finalizzata a riscrivere il testo da tramutare in decreto legislativo composto da una cornice atta a fissare principi e procedure applicabili in tutto il territorio nazionale e da allegati più facilmente modificabili ed attualizzabili attinenti a norme di dettaglio legate a specificità regionali, secondo uno schema già ben sperimentato nel codice dei contratti.

Il Decreto "Salva Casa" ha introdotto rilevanti novità nell'impianto del TUE integrando la disciplina delle modifiche delle destinazioni d'uso, delle "tolleranze costruttive ed esecutive", dell'accertamento di conformità in caso di "parziali difformità e di variazioni essenziali" e per le varianti in corso d'opera che costituiscono parziale difformità dal titolo rilasciato prima della data di entrata in vigore della legge 28 gennaio 1977, n.10, cosiddetta legge Bucalossi, per le quali è possibile operarne la regolarizzazione.

Confermo quindi in questa sede la contrarietà, ripetutamente ribadita, a introdurre ulteriori modifiche puntuali alla normativa esistente confusa e stratificata, confermando la necessità di una legge urbanistica costituita da norme chiare e semplici da comprendere ed applicare; supportare e facilitare la crescita del Paese non può che passare, anche in conseguenza di mutamenti climatici sempre più significativi, attraverso la rigenerazione dei tessuti urbani, la riduzione del consumo di suolo, il concetto di "costruire sul costruito", sostituendo al concetto di invarianza idraulica l'incremento di permeabilità delle aree urbanizzate.

Sul tema della rigenerazione, di concerto con gli architetti ed in seno alla Rete delle Professioni Tecniche, stiamo operando un'analisi delle diverse proposte di legge presentate e stiamo partecipando alle audizioni per contribuire ad una rapida definizione della norma; abbiamo inoltre programmato vari eventi sul territorio in modo da raccogliere le diverse opinioni e alimentare un dibattito che consenta di arrivare ad un provvedimento legislativo condiviso e partecipato; al proposito non possiamo non citare il grande lavoro e la sinergia che si è creata e rafforzata con il CENSU, organismo che grazie alla competenza e passione dei componenti del Direttivo costituisce supporto essenziale alle scelte in materia, da parte del Consiglio Nazionale.

Per quanto concerne, infine, il Disegno di legge sull'architettura è di tutta evidenza che gli ingegneri, che da sempre hanno operato e operano sul patrimonio architettonico della nostra nazione, contribuendo direttamente a costruirlo e conservarlo, non possono che essere favorevoli a una legge che disciplini e valorizzi le modalità con le quali intervenire sul territorio.

Sia chiaro però che tale normativa non può né deve alterare gli ambiti di intervento ed i ruoli e compiti che la legge attribuisce alle singole categorie professionali allargando o creando nuovi e anacronistici recinti di competenza.

8) ADEGUAMENTO ENERGETICO DEL PATRIMONIO EDILIZIO E FONTI ENERGETICHE ALTERNATIVE

Superata del tutto la fase caratterizzata dagli incentivi del superbonus ora bisogna chiaramente affrontare il tema del risanamento energetico del patrimonio residenziale imposto dalla **Direttiva Europea sulla prestazione energetica nell'edilizia**.

La direttiva nota come "direttiva case green" prevede che gli Stati membri riducano il consumo di energia degli edifici residenziali del 16% entro il 2030 e del 20-22% entro il 2035. Il 55% di questa riduzione dovrà essere ottenuta tramite la ristrutturazione del 43% degli immobili con le prestazioni peggiori. Saranno i singoli Paesi a definire nei piani nazionali come intendono raggiungere questo obiettivo. Abbiamo discusso di questo tema ampiamente nel congresso di Siena prendendo atto dell'ambiziosità del programma e della difficoltà di attuarlo se non attraverso un'azione che veda il contemporaneo intervento del pubblico e del privato.

La direttiva dispone che entro il 31 dicembre 2025 gli Stati membri trasmettano alla Commissione Europea la prima proposta di piano di ristrutturazione degli edifici, che comprenda una mappatura del patrimonio immobiliare, un piano finanziario e una precisa tabella di marcia.

Ribadiamo quanto affermato nel precedente Congresso: il Governo, a nostro avviso, avrebbe dovuto istituire, - ma lo si può ancora fare, come si suol dire non è mai troppo tardi - un tavolo tecnico per chiarire a tutti i termini del problema, e verificare la fattibilità o meno di un piano per le ristrutturazioni degli edifici, partendo ovviamente da quelli meno performanti, sulla scorta dei dati a disposizione, anche parzialmente desumibili da quanto conseguente all'utilizzo dell'ecobonus.

Il CNI insieme alla Rete delle Professioni Tecniche è a disposizione per fornire il proprio contributo.

9) INTERVENTI DI DIAGNOSTICA PREVENTIVA SULLO STATO DELLE STRUTTURE E INTERVENTI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO

Gli interventi di diagnostica preventiva sullo stato delle strutture sono attività mirate a verificare la solidità e l'integrità delle opere esistenti prima che si verifichino danni gravi. Includono ispezioni, ispezioni strutturali, verifiche di stato di salute delle strutture, prova di resistenza, analisi non distruttive e valutazioni della vulnerabilità. Lo scopo è individuare criticità, degradi, crepe o incongruenze nei materiali, per programmare interventi di restauro o rinforzo prima che si manifestino problemi strutturali.

Gli interventi di prevenzione del rischio sismico sono azioni progettate per ridurre la probabilità di danni e la vulnerabilità durante un terremoto. Comprendono l'aggiornamento delle normative e dei progetti, il rafforzamento strutturale (come interventi su fondazioni, sistemi dissipativi, piani di emergenza), la messa in sicurezza degli elementi non strutturali, l'adozione di norme antisismiche negli interventi di ristrutturazione e l'implementazione di misure di mitigazione (dizionari, piani di evacuazione, formazione). L'obiettivo è aumentare la resistenza degli edifici, minimizzare i rischi per persone e beni e migliorare la resilienza dell'insieme edilizio.

È di tutta evidenza che sia per quanto attiene la diagnostica preventiva sullo stato delle strutture che, ancor di più, per prevenire grandi conseguenze dal rischio sismico cui purtroppo gran parte del territorio nazionale è sottoposto, occorra procedere con una pianificazione degli interventi preceduta da una divulgazione sulla esistenza del rischio che non può che partire dalle scuole primarie e far parte delle discipline obbligatorie da sviluppare durante l'evoluzione dell'apprendimento scolastico.

Pianificare significa definire l'ambito, gli obiettivi e le priorità (edifici critici, strutture storiche, etc.), stabilire ruoli, responsabilità e tempistiche, predisporre un report iniziale sullo stato di fatto e mappa delle vulnerabilità.

Ma per correttamente pianificare occorre avere una biblioteca di dati reali frutto di valutazioni sullo stato degli immobili sia dal punto di vista energetico che strutturali. Da anni il Consiglio Nazionale si batte perché venga reso obbligatorio un fascicolo del fabbricato in formato digitale per il patrimonio pubblico e privato che contenga quanto necessario a definirne lo stato; lo si può fare fin da subito per i nuovi interventi estendendolo all'esistente nel momento in cui vengono eseguiti su di esso interventi modificativi di qualsiasi natura.

Certo che per una classe politica come la nostra, disponibile a non scontentare nessuno pur di raccogliere qualche voto, un intervento seppure molto soft che introduca tale innovazione sembra difficilissima da digerire; singoli parlamentari hanno comunque da sempre espresso plauso alla iniziativa; ci aspettiamo finalmente una presa di posizione dell'esecutivo.

Lo stesso ministro Musumeci, nelle occasioni in cui abbiamo avuto il piacere di ascoltarlo, ha **rappresentato la difficoltà di inculcare il principio della prevenzione e di privilegiarne la attuazione**, pur convinto della documentata circostanza che gli interventi a valle degli eventi, a parte la inammissibile perdita delle vite umane, comportano un costo che grava da cinque a sei volte di più sul bilancio dello stato rispetto alle azioni preventive.

10) INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il CNI anche al fine di esportare il modello ordinistico dei paesi latini si sta sempre di più impegnando per assicurare la propria presenza negli organismi di rappresentanza sovranazionali della categoria, accrescendo il proprio ruolo nell'ambito dei più importanti organi europei e mondiali: Engineers Europe, WFEO, ECEC, EAMC, etc.

Resta fondamentale il tema della circolazione dei professionisti che esercitano l'attività ingegneristica in Europa e nel mondo anche se la visione ordinistica appartiene solo alle nazioni di lingua neolatina, peraltro non tutte, e con sistemi di controllo e vigilanza differenti.

Alla fine del 2024 l'Italia è stata sottoposta ad una procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea (la INFRA(2024)2111) causata dall'imposizione di controlli a-priori nei confronti di quei professionisti che intendono prestare in maniera occasionale i propri servizi sul nostro mercato.

Dopo una rapida verifica, ci siamo resi conto che l'infrazione è stata dovuta solo e unicamente ai controlli esercitati sugli ingegneri da parte del Ministero della Giustizia, che si avvale del parere del Consiglio Nazionale. Sottolineando sempre che i vincoli al riconoscimento delle qualifiche professionali non sono posti dal Consiglio Nazionale, ma dalle leggi nazionali di recepimento delle direttive europee in tali settori, **ci permettiamo di evidenziare come una verifica sui requisiti di professionalità sia opportuna a tutela del mercato e dell'utente finale, e favorisca la competitività globale del sistema.**

Abbiamo rapporti di collaborazione con tutti gli organismi rappresentativi delle nazioni neolatine, e con il Portogallo, che ha un sistema ordinistico molto simile al nostro, portiamo avanti una collaborazione molto stretta organizzando ogni anno incontri bilaterali alternati nei due paesi e convegni su temi di interesse reciproco.

In particolare, quest'anno e l'anno prossimo organizzeremo insieme, dapprima a Lisbona e poi a Roma, una giornata dedicata a sicurezza e difesa, nelle sue varie declinazioni che vanno dalla cybersecurity, all'energia nucleare, alle infrastrutture strategiche, ecc.

In particolare, sull'energia nucleare, entrambi i paesi hanno una situazione assolutamente identica: assenza di centrali nucleari sul proprio territorio e presenza di centrali ai propri confini rispettivamente nel territorio spagnolo e sloveno e francese.

11) PARTECIPAZIONE AD ENTI ED ORGANISMI NAZIONALI

Il CNI è direttamente presente all'interno dei più importanti enti, associazioni ed organismi nazionali di interesse per la categoria, tra i quali possiamo citare Uni, Accredia, Quacing, CTI, CEI, STN, Itaca.

La presenza all'interno di tali Enti e Organismi consente al Consiglio nazionale di partecipare direttamente alle scelte politiche e tecniche al fine di accentuare la centralità della figura dell'Ingegnere nell'ambito delle dinamiche tecnico-economiche che orientano lo sviluppo della nostra società.

Si è da poco proceduto al rinnovo delle cariche all'interno di UNI e l'ing. Zambrano, già presidente del CNI, grazie all'appoggio del Consiglio nazionale, degli Ordini e della intera Rete delle Professioni Tecniche ha assunto il ruolo di vicepresidente vicario con deleghe significative che hanno rilevanza particolare per gli ambiti in cui operano i tecnici ed in particolare gli Ingegneri.

Il CNI è tra o soci fondatori, insieme alla CopI (Conferenza per l'ingegneria) dell'Agenzia Quacing per la certificazione della qualità e l'accreditamento dei Corsi di Studio in ingegneria secondo il sistema EUR-ACE® che, riconosciuto a livello internazionale, facilita la mobilità sia a livello accademico che professionale.

All'agenzia Quacing aderiscono, in qualità di associati ordinari, le Scuole, le Facoltà, i Dipartimenti di Ingegneria e gli Ordini territoriali degli Ingegneri cui si è aggiunto, nel 2021, il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (CNPI) ed a partire dal prossimo anno Confindustria, segno della crescente rilevanza e delle potenziali future espansioni delle attività di certificazione dei corsi di laurea in Ingegneria.

Il nostro intento è quello di contribuire a far crescere la qualità della formazione accademica degli ingegneri, anche in virtù della collaborazione in corso di definizione con ANVUR, ai fini dell'equipollenza delle visite ispettive.

12) RAPPORTI CON PLAYER E OPERATORI DELL'INGEGNERIA

Il CNI, nell'ottica di presidiare a tutto tondo il contesto socio-economico e con la finalità di accrescimento del livello di competitività degli Ingegneri, sta proseguendo nell'attivazione di nuovi rapporti e, al contempo, sta consolidando quelli esistenti con imprese e operatori economici nel campo dell'ingegneria, sia pubblici che privati.

Se da un lato la promozione di tali collaborazioni ha la finalità di fare da catalizzatore in merito alle iniziative di aggiornamento professionale continuo all'interno di tutte le realtà rilevanti nel mondo produttivo, dall'altro favorisce l'indispensabile osmosi tra il settore industriale e il sistema delle professioni.

Ad oggi risultano attive **22 convenzioni con primari player quali Anas, Autostrade, Cimolai, Italferr, Terna, Agenzia del Demanio, Open Fiber, numerosi altri. Sono, inoltre, in attivazione e in corso di rinnovo ulteriori convenzioni**.

Anche il progetto "Ingenio al Femminile", ed in particolare il premio, giunto ormai alla sua quinta edizione, è diventato un veicolo grazie al quale abbiamo potuto entrare in contatto con tutte le principali realtà del mondo economico e produttivo italiano; vi invito a visionare sul sito del premio l'elenco degli *ambassador* per rendervene conto. E con il passare degli anni anche gli Atenei italiani si sono uniti a noi nella promozione e valorizzazione della figura femminile nelle discipline ingegneristiche in particolare, e STEM in generale. **Il progetto "Ingenio al Femminile" sta dunque diventando un driver di riconoscibilità del CNI e di avvicinamento del sistema ordinistico ai grandi *players* nazionali.**

Abbiamo la convinzione che le grandi trasformazioni anche sociali cui stiamo andando incontro rendano indispensabile il supporto dell'intuito e della genialità femminile nei vari settori dell'ingegneria. I dati delle immatricolazioni, delle lauree e delle iscrizioni all'Albo da parte delle colleghe ci confortano e ci fanno ritenere di essere sulla giusta strada.

13) SETTORE ICT E PROFESSIONISTI IMPEGNATI NEL SETTORE - RUOLO DELLA INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Come ho avuto modo di affermare all'inizio del mio intervento l'ingegnere oggi esplica la propria professione all'interno della società civile in tutti i settori della stessa**; in un mondo in cui l'informatica e la digitalizzazione sono lo strumento indispensabile del vivere quotidiano, è di tutta evidenza che l'ingegneria dell'informazione è cardine insostituibile di ogni attività umana.**

Scontata la necessità dell'ingegneria dell'informazione, non altrettanto scontata - e perciò da approfondire - è la valorizzazione delle prestazioni svolte all'interno del terzo settore da parte di coloro che esercitano la professione.

In particolare, il CNI ritiene che, come avviene in altri campi, tali prestazioni debbano essere svolte da un ingegnere legittimato a svolgerle in quanto soggetto al rispetto di norme deontologiche, all'obbligo di formazione e di copertura assicurativa nei confronti della committenza, tutte quante caratteristiche attinenti a un soggetto iscritto all'Albo.

In tale ottica, oltre alle consuete interlocuzioni con il legislatore, abbiamo organizzato, alla presenza di diversi rappresentanti delle istituzioni, gli "Stati Generali dell'ingegneria dell'informazione" avviando ulteriori canali di dialogo.

Come è a voi noto è insediato il consiglio operativo del Comitato Italiano Ingegneria dell'Informazione (C3i), l'organismo istituito dal CNI e composto dai delegati dei 106 Ordini territoriali, coordinato da Gennaro Annunziata, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli. La nuova composizione del Consiglio Operativo vede la presenza del Presidente del CNI, dei Consiglieri nazionali Carla Cappiello (delegata ICT) ed Elio Masciovecchio (Vicepresidente del CNI), nonché di Diego Franzoni (Consigliere dell'Ordine di Ancona), Massimo Staniscia (Presidente dell'Ordine di Chieti) e Vincenzo Tizzani (Consigliere dell'Ordine di Bologna).

Il Consiglio Operativo è atteso da sfide impegnative nel campo della transizione digitale, in particolare nella Pubblica Amministrazione.

È fondamentale affrontare la questione dell'Intelligenza Artificiale, con particolare riferimento al ruolo del professionista ed alle conseguenti responsabilità che non possono che gravare in capo a chi la utilizza; durante il nostro congresso si parlerà anche di questo. Questo strumento è indirizzato a permeare la nostra vita in modo sempre più trasversale; crescente importanza, analogamente, riveste la *cybersecurity*, un fronte oggi delicatissimo anche in considerazione delle tensioni internazionali.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati, il C3i dovrà valorizzare le risorse umane e le competenze presenti nell'Assemblea dei Delegati e negli Ordini territoriali.

14) ETICA E DEONTOLOGIA, AMMINISTRAZIONE DEGLI ORDINI

Cardine della appartenenza ad un Ordine professionale è l'obbligo del rispetto delle norme deontologiche. Due anni fa abbiamo festeggiato i cento anni di istituzione dell'Albo e nella occasione abbiamo avuto modo di constatare che motivazione fondamentale per la istituzione dell'ordine professionale degli Ingegneri e degli Architetti fu la necessità di garantire alla società civile che coloro che esercitano la professione siano in grado di farlo con scienza e coscienza, prima di tutto in quanto aventi titolo, a seguito di corsi di studi pubblicamente riconosciuti completati con un esame di stato che ne ha validato le capacità, e poi in quanto sottoposti a codici di comportamento che, ove non rispettati, comportano sanzioni.

Sul tema delle procedure e del funzionamento dei Consigli di disciplina vengono organizzati sul territorio convegni e Seminari specificatamente dedicati all'Etica e alla funzione disciplinare, che come più volte ripetuto, rappresenta un ruolo fondamentale che giustifica l'esistenza degli Ordini e ne caratterizza il mantenimento, coerentemente con le motivazioni che spinsero i padri fondatori ad istituirli.

Si è appena tenuto in Roma, il 2 ottobre 2025, l'ultimo – in ordine di tempo – seminario dal titolo *Fondamenta e Futuro: Percorsi di Etica e Deontologia professionale*, coordinato dal Vice-Presidente Elio Masciovecchio, che ha visto ampia partecipazione ed è stato animato da un ricco e interessante dibattito, assieme agli esperti del CNI.

In ausilio alla gestione amministrativa degli Ordini territoriali vengono poi organizzati, a richiesta, Seminari – coordinati dalla Consigliera Tesoriere Irene Sassetti - aventi ad oggetto la gestione dell'ente-Ordine, anche dal punto di vista contabile, con relazioni da parte dei funzionari del CNI responsabili di queste linee di attività, e di esperti del settore che portano alla platea un punto di vista più "dottrinario" dei vari adempimenti da eseguire.

Sottolineo in questa sede come per entrambi i cicli seminariali (quello sull'etica e sulla funzione disciplinare e quello sulla gestione amministrativo-contabile) il *format* prevede uno spazio destinato a *question time* con domande dalla platea, che permettono di prendere in esame problemi concreti che si incontrano nella quotidianità dell'attività di gestione dei nostri organismi periferici.

Al proposito rivolgo un ringraziamento pubblico al Vice-Presidente Masciovecchio, alla Tesoriera Irene Sassetti, al direttore Fabio Cola, ai funzionari e consulenti del CNI che hanno contribuito a realizzare gli incontri, e sono disposizione dei loro Colleghi sul territorio per aiutarli a dirimere i vari aspetti.

15) COMUNICAZIONE

In un mondo in cui prevale molto spesso l'apparenza rispetto alla realtà, la comunicazione e il rapporto con i media assumono un aspetto fondamentale al fine di rappresentare alla pubblica opinione le posizioni del Consiglio Nazionale degli Ingegneri sulle scelte che il Legislatore compie in merito allo sviluppo nel nostro paese. A questo scopo utilizziamo quanto la comunicazione oggi mette a disposizione ovvero giornali, radio, televisione, siti web e piattaforme social. Strumenti attuativi sono il *Giornale dell'ingegnere*, *l'Ingegnere italiano* ed il Sito web.

Importanza cruciale hanno poi le "Giornate" dedicate a temi specifici quali la Giornata della sicurezza, la Giornata dedicata alle problematiche conseguenti al dissesto geologico, la Giornata della prevenzione sismica, la Giornata dell'impiantistica sportiva, la Giornata della libera professione, la Giornata della ingegneria economica, la giornata dedicata all'esame delle criticità inerenti le consulenze tecniche di ufficio.

16) PROTEZIONE CIVILE, SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO - STRUTTURA TECNICA NAZIONALE

Il Consiglio Nazionale ringrazia ancora una volta la Protezione Civile per la importanza fondamentale del lavoro che quotidianamente svolge e per la disponibilità ad avvalersi di competenze tecniche, ed in particolare ingegneristiche, al fine di operare per la salvaguardia del territorio, auspicando che da parte del Legislatore si acquisisca sempre di più la consapevolezza che gli interventi a monte siano sempre più efficaci e assolutamente meno onerosi degli interventi a valle degli eventi che, anche a seguito dei cambiamenti climatici in crescente intensificazione, stanno diventando sempre più catastroficamente numerosi.

Ringrazio il Ministro Musumeci sempre sensibile alle nostre iniziative e pronto a prendere nota delle nostre valutazioni, lo ringrazio soprattutto perché sta cercando di dare una svolta alla gestione della emergenza portando avanti un piano organico di prevenzione di durata pluriennale, con lo stanziamento delle opportune risorse, fortemente richiesto dalle professioni tecniche, finalizzato a mettere in sicurezza un territorio sempre più fragile ed attaccabile sia per sismicità che per eventi alluvionali.

Il consiglio Nazionale attivamente contribuisce a tenere in piedi la Struttura Tecnica Nazionale (STN), costituita nel 2020 da Ingegneri, Architetti, Geologi e Geometri, che oggi rappresenta l'unico riferimento organico ed omogeneo delle professioni tecniche ordinistiche per gli aspetti legati alla prevenzione e per la gestione dell'emergenza a supporto dello Stato, delle Regioni e dei Comuni, con anche attività estere, avendo integrato nel tempo all'interno della propria compagine anche il Consiglio Nazionale dei Periti Agrari, il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e il Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali.

Attualmente la Struttura Tecnica Nazionale è presieduta e coordinata dall'ingegnere Felice Monaco, Consigliere del CNI, presso il quale ha sede.

Gli obiettivi che la STN persegue sono:

- strutturare insieme, le azioni, anche normative, per consolidare la partecipazione e la formazione dei professionisti di tutte e 7 le professioni facenti parte di STN in tutti i 9 rischi presidiati dalla Protezione Civile con attività aggiuntive di coinvolgimento e sensibilizzazione alla divulgazione della cultura della protezione civile in ambiti di comunità e di scuole;

- allineare alcuni aspetti operativi anche di finanziamento, in linea con altri soggetti facenti parte del Sistema Protezione civile;

- prevedere la mobilitazione di STN anche nella fase 0 (attività nell'immediato manifestarsi dell'evento) per il supporto tecnico sia per le verifiche speditive che per l'affiancamento agli enti locali (Comuni, Provincie, ecc.) e la partecipazione ai comitati di coordinamento delle emergenze;

- completare l'iter per la sottoscrizione della convenzione "tipo" a livello nazionale ove vengano definite le "regole di ingaggio", affinché possa essere di riferimento e declinata a livello regionale e territoriale;

- consolidare le azioni di confronto e concertazione con tutti gli enti e le strutture del Servizio nazionale della protezione civile anche nella fase di prevenzione, attivare percorsi di partecipazione a bandi, progetti ed iniziative anche di relazioni a livello internazionale con organismi omologhi per meglio connotare il ruolo e la presenza nei vari scenari della Struttura Tecnica Nazionale.

In calce alla presente relazione viene riportata una sintesi aggiornata e sintetica delle attività svolte dalla Struttura Tecnica Nazionale.

Care Colleghe, cari Colleghi, ci aspettano giorni di intensa attività: invito tutti a partecipare attivamente a questo Congresso e a portare il proprio contributo; facciamo proprie in queste giornate le parole di un grande cantante e scrittore di testi milanese che ci ha prematuramente lasciato, Giorgio Gaber

***«La libertà non è star sopra un albero non è neanche il volo di un moscone la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione»*.**

Facciamo in modo che questo sia ricordato come il Congresso della partecipazione!

Buon lavoro.